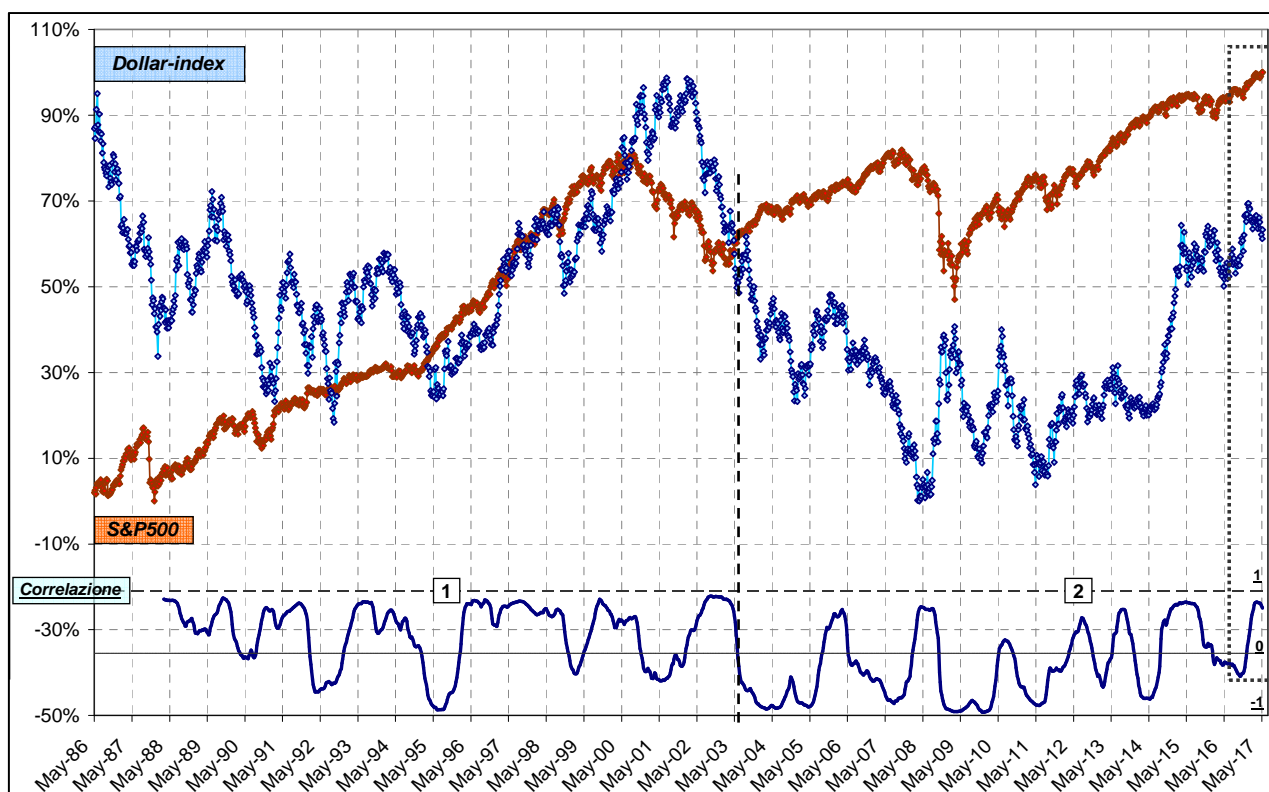


11-mag-2017

Vediamo di analizzare le relazioni tra l'andamento dell'indice S&P500 – Petrolio e Dollar Index.

Lo scopo è sempre quello di capire come si sposta il denaro tra i vari mercati, fornendo ad essi l'energia propulsiva. Vedremo anche di capire cosa sta accadendo (e cosa potrebbe accadere) nella fase attuale di un S&P500 sui massimi assoluti, un Petrolio in correzione ed un Dollar Index a fasi alterne.

Iniziamo a vedere la relazione tra l'Indice S&P500 ed il Dollar Index a partire dal maggio 1986 su dati settimanali aggiornati al 10 maggio 2017



I Valori sono su base logaritmica e sono stati normalizzati per rendere meglio raffrontabili le forze delle tendenze Rialziste/Ribassiste tra i 2 indici.

Ricordo che il Dollar Index rappresenta la forza del Dollaro rispetto a tutte le principali monete mondiali con cui vi sono scambi commerciali (chiaramente la più rilevante è l'Euro).

La curva in basso è il Coefficiente di Correlazione (calcolato su 1 anno di dati) che ci aiuta vedere le similitudini tra i 2 grafici. Il coefficiente di correlazione va da 0 a 1. Quando questo numero è vicino a 1 significa che c'è forte similitudine tra i 2 grafici- quando è vicino a 0 non c'è alcuna similitudine- quando è vicino a -1 significa forte somiglianza inversa.

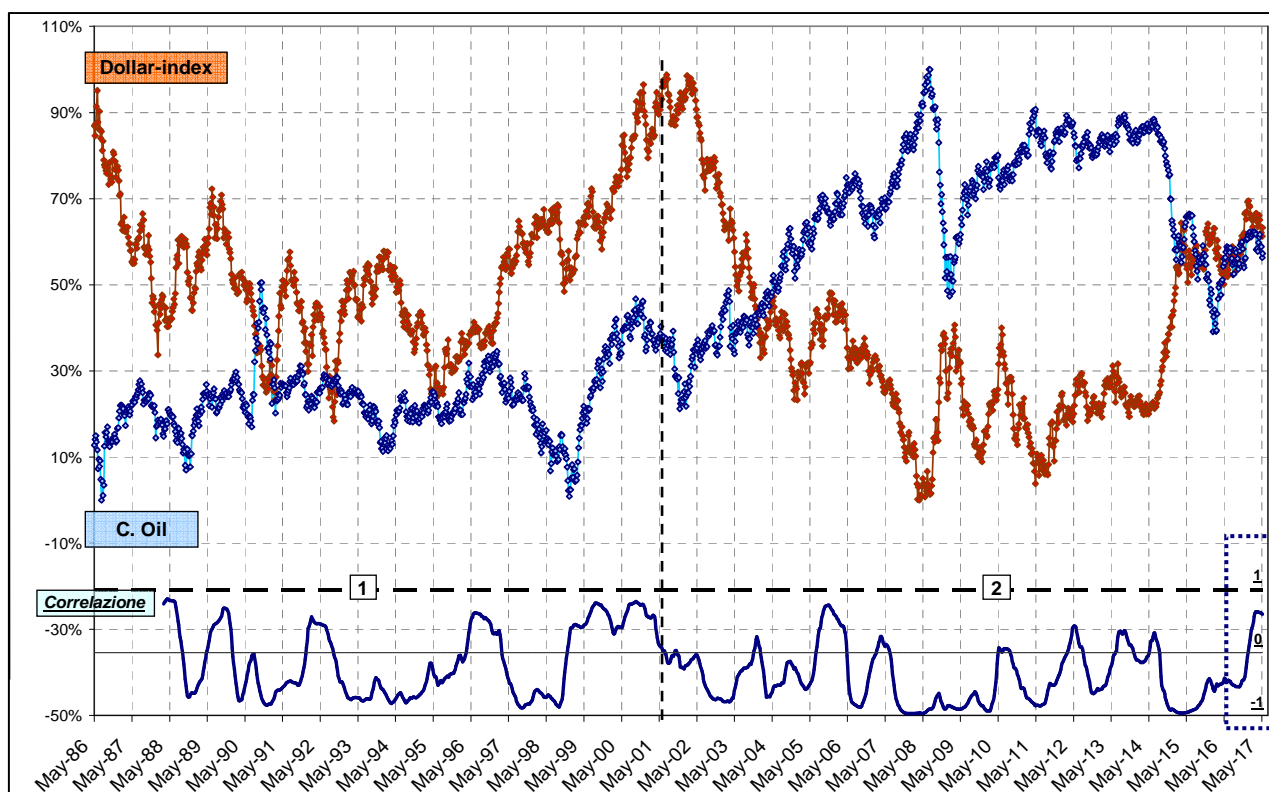
La relazione Intermarket riportata nei vari testi è legata ad una correlazione diretta, poiché gli investitori esteri che acquistano l'S&P500 devono farlo in Dollari, che inevitabilmente ha una "naturale" pressione rialzista. La salita di S&P500 e Dollar Index è anche collegata ad un'economia Usa in espansione oramai da parecchi anni. Bisognerebbe anche aggiungere il fattore tassi, che da una riduzione ora stanno lentamente crescendo, ma non complichiamo troppo il discorso.

Come si vede la correlazione ha una prevalenza positiva sino al maggio 2003 (vedi retta verticale). Successivamente la correlazione è più spesso negativa con una serie di alternanza di fasi che si è intensificata negli ultimi anni.

La situazione attuale è quella di una correlazione in crescita dall'ottobre 2016 con un S&P500 vicino ai massimi ed un Dollar Index che è cresciuto sino a fine 2016, ma ora sta leggermente correggendo.

Difficile fare ipotesi sull'andamento futuro, ma la correlazione potrebbe tornare ad abbassarsi. Ciò potrebbe essere legato ad un S&P500 che resta su livelli mediamente elevati ed un Dollar Index che perde leggermente valore (che è anche ciò che si auspica la nuova amministrazione Usa).

Passiamo ora a vedere la relazione tra il Petrolio (Light Crude Oil Future) ed il Dollar Index:



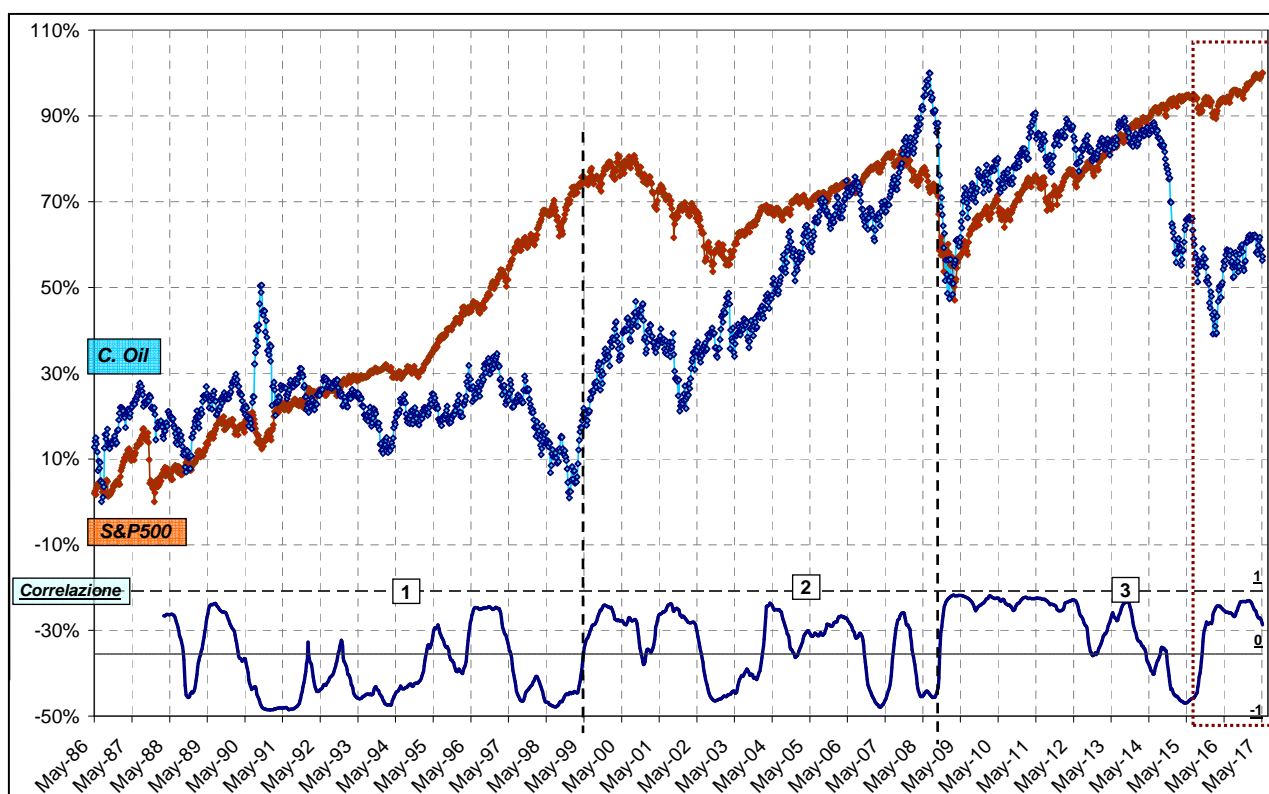
Dal punto di vista Intermarket un Dollaro debole spinge ad aumentare le scorte di Materia Prime (Commodities) ed al contrario un Dollaro forte riduce gli acquisti di materie prime se non allo stretto necessario. Pertanto la correlazione dovrebbe essere più spesso negativa.

Il Petrolio (Crude Oil) non sfugge a questa regola, anche se vi sono altri aspetti da considerare come eventuali forti tensioni in Medio Oriente, le decisioni dell'Opec, le scoperte di nuovi giacimenti ed anche le nuove tecnologie (come il recente Shale Oil) ed infine la situazione economica mondiale.

Dal grafico sopra è evidente come vi sia una correlazione più spesso negativa tra Petrolio e Dollar Index. Tuttavia prima del maggio 2001 (vedi retta verticale tratteggiata) vi sono state una serie di fasi abbastanza prolungate di correlazione positiva. Dopo questa data la correlazione è più spesso negativa- anche se con qualche punta di positività con valori non molto oltre lo 0.

Attualmente siamo in una fase atipica, con una costante crescita di correlazione a partire dall'ottobre 2016 (vedi rettangolo punteggiato in basso). In pratica Dollar Index e Crude Oil si sono mossi in modi similare e l'effetto cambio non ha più pesato sugli acquisti di Petrolio. Difficile che questa correlazione positiva possa durare a lungo. In tal senso il Dollar Index potrebbe proseguire una leggera correzione mentre il Crude Oil potrebbe leggermente riprendersi.

Concludiamo con la relazione tra il Petrolio (Light Crude Oil Future) e l'S&P500:



Per la teoria Intermarket classica le Commodities (e soprattutto il Petrolio) dovrebbero avere massimi e minimi posticipati rispetto al ciclo economico, mentre l'Indice azionario leggermente anticipati. In definitiva i punti di svolta dell'Indice Azionario dovrebbe essere più spesso in anticipo rispetto a molto Commodities (tra cui il petrolio) con una correlazione complessiva più sul negativo.

Come si vede sino a circa il maggio 1999 la correlazione è stato più spesso negativa (fase 1). Poi, sino a circa il maggio 2009, è stata a fasi alterne, con maggior propensione al positivo. Infine una correlazione decisamente sul positivo sino ad oggi con una punta di negatività intorno al maggio 2014 .

Dall'agosto 2015 (vedi rettangolo punteggiato) la correlazione ha avuto una nuova crescita, che ha cambiato leggermente direzione negli ultimi mesi. Ora la Correlazione potrebbe proseguire su livelli mediamente positivi con un S&P500 che rimane su livelli mediamente elevati ed un Petrolio in leggera ripresa.

In definitiva dallo studio della correlazione una evoluzione sintetica plausibile per le prossime settimane per questi mercati (in base a quanto visto) potrebbe essere un Petrolio in leggero recupero, un Dollar Index in leggero indebolimento un S&P500 stabile su livelli mediamente elevati.

Ricordo che trattasi di una visione probabilistica legata ad una serie di regole che non sono "leggi fisiche" ma solo delle tendenze preferibili.